

senza tuor el boletin de l'Arsenà nostro, sia statuito che sieno obligati tuor el suo bolletin, et pagar come fusseno intrati dentro de li duo Castelli; *præterea* non se possi partir de questa cità nave e navilio alcun obligadi a stima senza el boletin de l'Arsenà nostro, soto pena al patron de tal navili de esser privo per anni 5 de andar patron et pagar ducati 50 de li suo propri beni, da esser scossa per li Patroni nostri de l'Arsenà, et a tal navili sii applicato dopio ancorazo. Dechiarendo che tute quelle nave, et navilii
93 haverano de dite gomene et anchora, pagar debino el consueto.

94^b *Sumario di la relation di sier Andrea Trivixan el chavalier, ritornato provedador di Brexa et orator di Milan, fata in Pregadi, a dì... Novembrio 1516.*

Come à da referir la sua legatione a Milano a lo illustrissimo duca di Barbon, et poi la sua provedaria di Brexa; la qual legatione è stà de importantia, e vol dir cussi il suo esser insieme col clarissimo dom. Andrea Griti è stà di gran beneficio a le cose di la Signoria nostra; che si loro non erano, francesi saria stà cazadi di Milan, quali è nostri colegadi.

Et primo, parti di questa terra a dì 8 Fevrer 1515, andò a Ferara con la comission di otenir dal Ducha li burehi dil sal vadino a Crema et Bergamo, dove Hironimo Dedo secretario nostro si havia assà afaticato *tamen* mai potè otenir, nè li valse dir è anni 80 non era stà fato queste petition di pagar tal dazi de li, e li lasasse passar, et la Signoria li daria una piezaria pagar quello li vien; mai volse, et *ore aperto* il Ducha li disse: « lo ho devedato che i non passa, nè voglio vadino ». E in questo disse è bon mandar sali in Brexa; si trazeria assà danari, perchè hanno grandissima carestia et li bramano aver, et in questo mese, s' il ne fosse sali a Brexa, si trazeria ducati 1000, come scrisse. Hor parti di Ferara, andò a Milan, introe che li vene contra li Triulzi e il signor Theodoro, che al presente è Governador nostro. La sera vene a casa, dove era alozato, do dil Senato di Milan a scusarsi non li erano venuti contra; et la matina vene il signor Zuan Giacomo a trovarlo, et poi disnar fo ordinato darli audientia da l' illustrissimo duca di Barbon gran contestabile, qual il stado di Milan governava. Et cussi andato, poi presentato le letere credential, li

(1) La carta 93* è bianca.

disse era stà mandato orator a soa eccellentia da la Illustrissima Signoria *pro agere* insieme le cosse di la Christianissima Maestà e di la Illustrissima Signoria; l'altra per honorar soa eccellentia e la illustrissima casa di Barbon, qual in ogni tempo è stà molto amata da essa Signoria. Ringratioe molto, dicendo aver molto a caro tal sua venuta.

Hor subito comenzò a venir stafete con avisi di la preparation feva il re di Romani per venir a invader il stato de Milan, *unde* si feva varii consulti, e lui orator ogni dì andava dal Ducha. Et un zorno era il cardinal San Severin, che è morto, fradello dil Gran scudier, et il Ducha disse haver terminato far 8000 sguizari per difendersi contra il re di Romani, e dito cardinal disse: « Magnifico ambascador, a questo tocha l' interesse di la Illustrissima Signoria; non sarala contenta di pagar la mità di sguizari? » Et cussi il ducha di Borbon disse: « È vero, scrivè a la Signoria ». Lui orator rispose la Illustrissima Signoria havia fato tante spese, come a tutti è noto, et non era di agravarla più in queste; con altre parole. Hor disse: « Scrivè », et scrisse, et fo contentato di pagarli 4000 sguizari, i qual zà erano stà mandati a far. Li piaque asai. Et *continue* veniva avisi si apropinquava il venir dil dito Imperador con grande exercito, et a dì 5 Marzo di questo milesimo, fu fato un consulto in casa di missier Zuan Giacomo Triulzi, dove era il Ducha, monsignor di Lutrech, monsignor di la Pelisa, monsignor di la Cleta governador di la compagnia dil duca di Borbon gran contestabile et il capitano Piero Navaro e lui orator nostro e altri, il qual orator sempre intrava in li consulti, et cadaun disse la sua opinion. Poi dimandono a lui orator dicesse, qual disse cussi: « *Licet* non sia pratico a dar tal consulto come quelli illustrissimi capitani, pur dirò quel mi ocore. Nui havemo tra quelli dil Christianissimo re e di la Illustrissima Signoria homeni d' arme 3000, cavali lizieri 4000, fanti da 16 in 18 mila computà li sguizari si aspeta, e una bona banda di artelarie; l' Imperador che vien, non ha 800 in 1000 homeni d' arme, 100 cavali lizieri, fanti sguizari et altre nation da 25 in 26 mila, et boche 24 di fuogo. Ensimo fuora con questi do exerciti, et andemoge a l' incontro et per zornata si governeremo, in questo mezo zonerà li sguizari nostri; et non se metemo in fuga, che monstrando aver paura potrà esser gran danno. » Li piaque questo aricordo al Ducha, et a dì 6 il zorno sequente parti da Milan con le zente et vene a Lodi.

Il nostro campo in questo mezo era soto Brexa,